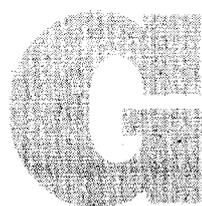


Potenziare i consultori per arginare gli aborti

ANNA GIACOBBE



li aborti clandestini si praticano ancora; non lo scopriamo con questa tristissima storia del ginecologo genovese suicida. Accade perché donne immigrate e ragazze minorenni non sanno o pensano di non poter utilizzare strutture e percorsi pubblici e legali, o perché donne con disponibilità economiche pensano che sia sempre meglio "pagare", e possono farlo.

Prima della legge 194 tutte le donne che si trovavano nella condizione di dovere interrompere una gravidanza avevano solo questa possibilità, tutte clandestine, e quelle che non potevano permettersi, pagando molto o andando all'estero, un aborto in condizioni sanitarie accettabili, spesso ne morivano o subivano conseguenze alla loro salute e, sempre, grandi umiliazioni.

La legge 194, il lavoro dei consultori e delle strutture sanitarie pubbliche hanno fatto sì che, innanzitutto, un numero sempre maggiore di donne potesse prevenire le gravidanze indesiderate. È stato un vero strumento di liberazione delle donne; è cresciuta una cultura e una realtà per la fertilità o alla necessità di interrompere una gravidanza.

È contro questa cultura che riconosce che le donne hanno la libertà, consapevole e responsabile, di scegliere, di essere padrone di se stesse, che si scagliano coloro che vorrebbero cancellare o stravolgere la 194. La riduzione del ricorso all'aborto (quasi il 50% dall'entrata in vigore della legge, il 60% per le donne italiane) e la riduzione drastica dell'aborto clandestino sono un successo della legge, dei consultori, di una cultura aperta e responsabile, che si fonda su due elementi: sia pre-

venire le gravidanze non desiderate, sia consentire a chi decide di abortire di farlo in condizioni di tutela della salute e della dignità della persona: per questo è giusto anche utilizzare metodi il meno possibile invasivi, come la RU 486.

Chi parla di "aborto facile" fa finta di non sapere che la responsabilità con cui le donne affrontano questi passaggi è assolutamente grande; molto superiore a quella di chi, volendo limitare o boicottando la legge, anche con una diffusione abnorme dell'obiezione di coscienza, non fa altro che spingere nuovamente le donne verso l'aborto clandestino, più o meno "dorato" a seconda dell'"indirizzo e i soldi".

Ridurre ancora le interruzioni volontarie di gravidanza si può; lo si fa riducendo gli aborti clandestini che ancora ci sono, tra le donne immigrate e le ragazze, offrendo loro servizi adeguati, affrontando problemi sociali e culturali, che non possono essere elusi. Va fatto sapere che nei consultori la riservatezza e l'accoglienza sono garantiti e che non occorre rivolgersi altrove; va fatto in modo che negli ospedali siano affrontati e risolti questi stessi problemi, che ancora, anche se non ovunque, si presentano, così come ha scritto Roberto Onofrio ieri, in uno dei tanti passaggi condivisibili del suo commento.

La Regione Liguria ha affrontato la riorganizzazione dei servizi ospedalieri, pur con difficoltà e molte contraddizioni; ora è tempo di lavori al potenziamento dei servizi territoriali. La funzione dei consultori è una delle priorità: hanno visto appannarsi nel tempo, anche qui con belle eccezioni, costate grandi fatiche agli operatori, il loro carattere originario. Da lì dobbiamo ripartire, con un confronto di merito tra Regione, Aziende, organizzazioni sindacali, dando valore al lavoro e alla partecipazione degli operatori, dedicando attenzione e risorse.